

NON-CASTA DIVA L'ATTRICE COLPISCE ANCORA

ADRIANA ASTI SI CONFESSA

«Sono una donna libera e gli uomini li ho lasciati io»

«SONO INCOSTANTE, POCO FEDELE», CONFIDA LA GRANDE ATTRICE, ORA A TEATRO CON *MEMORIE DI ADRIANA*. «SPOGLIARMI SUL SET PER TINTO BRASS O SUL PALCO PER VISCONTI MI DIVERTIVA. NON RIMPIANGO NULLA»

di Cristina Bianchi

Sul palco una piccola donna sta appollaiata su una colonna. Racconta dell'«Altra», l'attrice chiusa in camerino, che è stanca, e ha paura di farsi vedere. Dopo mezz'ora di attesa, battute e interludi al pianoforte, l'annuncio: «Lo spettacolo finisce qui, la signora Adriana Asti non verrà in scena». Siamo a Milano, al Teatro Franco Parenti, per *Memorie di Adriana*, il monologo ideato e

Milano, gennaio

diretto da Andrée Ruth Shammah per la grande attrice, scoperta da Visconti nel 1955, amica e musa di Pasolini. Una *pièce* da gustare fino in fondo (si replica fino al 10 febbraio). Adriana Asti, «riluttante» sul palco, a *Oggi* si concede tutta in questa intervista.

Ci accoglie nel suo camerino, minuscolo, e lei lo è ancora di più. È truccata per la prossima recita: porta una coda di cavallo raccolta di lato,

la frangetta sul viso affilato, le gote rosate, sulle labbra un rossetto deciso. Gli occhi guizzano. Si capisce che ama e teme le interviste, un genere senza copione. È una diva leggendaria. Fortissima.

Signora Asti, ha fatto così tanti film e spettacoli che non si sa da dove cominciare. Cominciamo dal presente?

«Certo, volentieri. Il presente è que-



ANNI 70: ICONA SEXY
 Qui accanto, nel '74: Adriana Asti con Marc Porel in *Nipoti miei diletti* e nel *Fantasma della libertà* di Buñuel.

68 **OGGI**



In *Nipoti miei diletti* è una zia seducente



Per Buñuel suona il piano senza veli



Ha gli stessi occhi da gatta di ieri

Sopra, Adriana Asti, 87 anni. A sinistra, l'attrice sul set del film *Amore e Ginnastica* nel 1972. «Non ero una cosiddetta bellona, ma recitare svestita non mi metteva in imbarazzo», dice.

sto monologo in cui mi racconto. E che meraviglia vedere il teatro sempre pieno per me! Non me lo aspettavo».

Non se l'aspettava? Qui c'è lei al cento per cento. Il contrario di Celentano in tv - scusi il paragone - che parla dietro le quinte, o sbuca per pochi minuti.

«Oh, ma lui è un grande, può permettersi di fare ciò che vuole, il pubblico in scena lo applaude comunque».

Qui lei c'è tutta, anima e corpo. L'anima è la stessa dei vent'anni?
 «Sì, assolutamente. Sono liberissima come allora. Mi sveglio allegra. Sono ancora una donna che ama cambiare, fuggire, come sono scappata presto dai miei genitori per unirmi al circo del teatro. Ma mi piace anche l'ozio, stare a casa da sola, sul divano».

In *Memorie di Adriana* ricorda

anche le sue malattie e i piccoli acciacchi: il corpo ci tradisce?

«Quando ho avuto un tumore mi ha colpito più di tutto la reazione del medico di Parigi, che dopo le analisi mi ha accolto così: "Madame, ma lo sa che ha un cancro?", con un tono di rimprovero. Un po' scioccante».

Ai tempi si è mostrata nuda a teatro con Visconti, poi in molti film, come *Caligola* di Tinto

«AI MIEI TEMPI SONO STATA MOLESTATA MA NON HO MAI DENUNCIATO E NON HO MAI CEDUTO PER AVERE UNA PARTE»

Brass. Nessun imbarazzo?

«No, anzi, quando Luchino mi chiese di recitare nuda nel 1973 per *Old Times* di Pinter è stato liberante. Ho capito che potevo dire qualsiasi cosa, recitare malissimo, tanto nessuno se ne sarebbe accorto».

Oggi si spoglierebbe?

«Non ci sono registi così scriteriati da chiedermelo».

Parliamo d'amore. È vero che gli uomini li mollava sempre lei?

«Sì, vero. Ho questo senso della vita sempre proiettato verso il futuro. Ho lasciato io anche il mio primo marito, Fabio Mauri. Ho mollato uomini che amavo. Non sono stata molto fedele. Ha presente quando uno dice: "Cara, esco a prendere le sigarette" e non torna più? Io sono così».

Il suo compagno di oggi, Giorgio →

ADRIANA ASTI TORNA SUL PALCO E SI CONFESSA A «OGGI»



DA PASOLINI A VISCONTI, HA LAVORATO CON I GRANDI
 Sopra, da sinistra: Adriana Asti con Pier Paolo Pasolini ed Elsa Morante nel 1965; con il regista Luchino Visconti nel 1972, ai tempi del film *Ludwig*; con l'amico Franco Zeffirelli a Roma nel 1978.

► **Ferrara, sarà preoccupato.**
 «No, stiamo insieme da così tanti anni! Con lui sono fedele» (*mi sussurra*).

Come vi siete innamorati?
 «Ci siamo conosciuti in aereo, nel 1970, mentre andavamo a New York per *l'Orlando Furioso* di Ronconi. Io ero seduta lato corridoio, lui al finestrino. All'atterraggio, quando l'aereo si mette tutto storto, guardavo le luci della città. Giorgio pensava guardassi lui. È cominciata così. Alla fine ci siamo messi insieme».

Ha fatto lei il primo passo?
 «No, non lo faccio mai. Aspetto sempre l'iniziativa, tanto arriva».

Come vivete nel quotidiano? Lei ha mai cucinato un uovo?
 «No, al massimo metto su il tè. Per fortuna abbiamo chi cucina per noi. Ma Giorgio è bravo ai fornelli».

Da ragazza cominciò l'analisi dal grande Cesare Musatti: fu amore tra voi?
 «No, fu un legame profondissimo. Era un gigante. Arrivai da lui che stavo malissimo, mi consumavo, non riuscivo più a recitare. Mi ci portò papà, dopo innumerevoli tentativi con maghi, santoni, guru dell'elettroshock (che per fortuna non feci). All'inizio mi vergognavo a entrare nella portineria del professore, mi portavo dietro i libri fingendo di essere studentessa

di psicologia. La mia analisi durò 30 anni. Un viaggio alla scoperta di sé».

Non ha mai avuto figli. Rimpianti?
 «Nessuno. Sono sempre stata molto figlia, molto infantile, lo sono ancora».

Il regista Fausto Brizzi è stato appena assolto dalle accuse di violenza sessuale, che ne pensa?
 «Non conosco bene il caso specifico. Ma oggi il discorso sul #MeToo mi pare esagerato. Ai miei tempi tutti siamo stati toccati, molestati, ma chisseneffrega. Non mi è mai venuto in mente di denunciare. Le "molestie" le consideravo come gentilezze, attenzioni. Certo, se una viene violentata è un'altra storia. Comunque ho la fortuna di non aver mai avuto bisogno di dire di sì, per avere una parte».

Ha ricevuto molti premi per il teatro e il cinema: un Oscar non le piacerebbe?
 «Eh, per quello dovrei prendere un aereo, andare a girare un film a Los Angeles».

Potrebbe prendere il volo con suo marito. E mettersi lei al finestrino.

Cristina Bianchi



Con il marito e oggi a teatro

SI AMANO DAL 1970
 Sopra, con il marito Giorgio Ferrara, 72, (direttore del Festival dei Due Mondi). A destra, in *Memorie di Adriana*.

